

DIOCESI DI TRIESTE

Santa Messa in Coena Domini

✠ Giampaolo Crepaldi

Cattedrale di San Giusto, 1 aprile 2021 – Giovedì santo

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo!

1. Questa sera ci portiamo con la memoria a quando Gesù, con gli apostoli nel cenacolo, celebrò la Pasqua per contemplare, con rinnovato stupore, il suo amore che, mentre stava per lasciare la terra per aver portato a compimento la sua missione, non ci lasciò qualcosa, ma se stesso nell'Eucaristia! Infatti, in quella memorabile cena Egli prese il pane e lo transustanziò di se stesso; prese poi il vino e lo dichiarò il sangue della nuova alleanza. Da allora Gesù ci ha dato una garanzia: "io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo" (*Mt 28,20*) e un impegno: "fate questo in memoria di me" (*Lc 22,19*). Da allora, il luogo più rivelativo che esista sulla terra della presenza di Dio tra di noi è là dove si consacra il pane e il vino, cioè nella Santa Messa. Da allora, il luogo della nostra santificazione è, ancora e sempre, la Santa Messa durante la quale per la pienezza dello Spirito Santo diventiamo un solo corpo e un solo sangue. Da allora, prende origine la Chiesa una e unica, perché quanti si nutrono dell'unico pane sono un corpo solo (cf. *1Cor 10,17*). È l'Eucaristia che fa la Chiesa, facendo della Chiesa un'Eucaristia. In quella cena Gesù, non solo perpetuò l'offerta di sé e istituì l'Eucaristia – sacrificio, presenza reale e comunione –, ma istituì anche il sacerdozio: i sacerdoti sono coloro che ci donano l'Eucaristia. Possiamo dire con san Giovanni Paolo II che, nell'ultima cena, è nata la vocazione di ogni sacerdote.

2. Carissimi fratelli e sorelle, il Giovedì santo è il giorno in cui Gesù si è immedesimato nel pane della terra, diventando fermento e lievito della pasta del Regno di Dio (cf. *1Cor 5,8*). In questa consolante prospettiva, tanto necessaria in questo desolante tempo di pandemia, possiamo dire con Divo Barsotti che nell'Eucaristia "Non c'è possibilità per noi di disperazione e di timore. Il Cristo è presente e nel Cristo Dio stesso è presente. È presente l'amore infinito, è presente l'eternità dell'amore. È presente il dono di un amore infinito ed eterno a tutta la creazione, che Dio volle trarre dal nulla ed associare a sé". Nel ricordo di quella ultima cena del Signore Gesù, i tre evangelisti Matteo, Marco e Luca ci offrono il racconto quasi fotografico dell'istituzione dell'Eucaristia, mentre l'evangelista Giovanni non la riporta, soffermandosi invece sulla lavanda dei piedi che Gesù compì nello stesso contesto e nello stesso luogo. Però la frase di Gesù che Luca riporta: "fate questo in memoria di me" (*Lc 22,19*) è analoga a quella che Giovanni riporta dopo la lavanda dei piedi: "come ho fatto io, fate anche voi" (*Gv 13,15*). C'è qui un grande insegnamento per noi cristiani: si va a Messa per celebrare e nutrirsi di Cristo-amore, si esce da Messa per testimoniare e donare Cristo-amore. La Santa Messa non termina col congedo: esso è un invito a testimoniare la carità di Cristo tra i fratelli e le sorelle, soprattutto tra quelli che si trovano nel bisogno e nella povertà. La Madonna, donna eucaristica, preghi per noi e per la Chiesa e ci aiuti a restare aggrappati all'Eucaristia, nostra forza e sostegno.